

Gazzetta del Sud 29 ottobre 2022

Indagine “Eyphemos”. Revocati i domiciliari all'ex senatore Siclari

Reggio Calabria. Revocati gli arresti domiciliari disposti 10 giorni fa - il 19 ottobre scorso - a carico dell'ex senatore Marco Siclari, esponente di Forza Italia originario di Villa San Giovanni, coinvolto nell'inchiesta della Dda di Reggio “Eyphemos” e condannato in primo grado a 5 anni e 4 mesi di reclusione per un'ipotesi di scambio politico-elettorale-mafioso e perché secondo il pool antimafia reggino nella campagna elettorale per le politiche del 2018 sarebbe stretto un accordo con esponenti delle cosche reggine. Per i Giudici del riesame (presidente e relatore Antonio Francesco Genovese; giudici Ambra Albano e Flavia Cocimano), accogliendo le richieste del collegio difensivo composto dagli avvocati Franco Coppi, Vincenzo Cristian Siclari e Gianluca Togniozzi, non si ravvisa alcuna esigenza cautelare e può proseguire a difendersi nel processo d'Appello, ancora da celebrare, in regime di totale libertà. Ed infatti il senatore Siclari ha ribadito di continuare «ad avere piena fiducia nella fiducia nella magistratura e attendere con serenità il giudizio della Corte di Appello, confidando affinché la sua soluzione possa essere pronunciata quanto prima possibile». Appena concluso il mandato da parlamentare, eletto nel 2018 nel collegio di Reggio Calabria, Marco Siclari era stato colpito dalla misura degli arresti domiciliari disposta dalla Procura generale in esecuzione dell'originario provvedimento emesso dal Gip di Reggio Calabria, Tommasina Cotroneo, che nel 2020 aveva accolto la richiesta d'arresto avanzato dalla Procura antimafia reggina in quanto accusato di «scambio elettorale-politico-mafioso» nell'ambito dell'indagine “Eyphemos”. Per gli inquirenti potrebbe essere un accordo con esponenti della compagnia Alvaro, la famiglia di 'ndrangheta che opera tra Sinopoli, San Procopio, Cosoleto e Sant'Eufemia in Aspromonte e nello specifico dovuto, in occasione delle politiche del 2018, la promessa di voti dalla 'ndrangheta e in particolare da Domenico Laurendi. Per oltre 2 anni Marco Siclari è stato gravato dalla misura cautelare degli arresti domiciliari ma mai eseguita perché graziato dal mancato via libera della Giunta per le autorizzazioni del Parlamento che - anche per la concomitanza dell'emergenza pandemica - non affrontò né decise mai sulla sua posizione.

Francesco Tiziano